

Signor Presidente della Repubblica, Signora Presidentessa della Camera, signor Ministro... autorità' tutte, Eccellenza reverendissima Vescovo di Andria, carissimi concittadini...

La prova a cui questa comunità e' sottoposta da martedì scorso ha gettato il territorio del nord barese, quello pugliese, dell'intera Italia nel dolore e nella rabbia.

Come sindaco di Andria, città' che paga il tributo più' alto in termini di vittime, ho il dovere, a maggior ragione perché questa triste e solenne cerimonia funebre si svolge alla presenza della più alta carica dello Stato, di chiedere con voce ferma e decisa giustizia e verità. Lo dobbiamo ai familiari delle tante (troppe) donne, dei tanti (troppi) uomini, giovani la cui esistenza serena e' stata improvvisamente interrotta da un tragico evento che ha coinvolto emotivamente tutto il nostro Paese.

Oggi rappresento qui un territorio martoriato ma che ha saputo reagire con dignità, autentico spirito di servizio, generosità e dedizione a all'emergenza, allo choc, alla sofferenza che si protrarrà nel tempo. Chiedo, a nome di tutti, che la magistratura (a cui va la mia incondizionata fiducia) accerti rapidamente la verità dei fatti in modo che i contorni di questa dolorosissima vicenda siano chiariti, con meticolosità e rigore.

Chiunque di noi, chiunque abiti in questo territorio, nella propria vita ha viaggiato su quei treni, in quella tratta. Studenti, pendolari, famiglie, scolaresche, professionisti, ognuno di noi, ogni cittadino di Andria o Barletta o Corato o Ruvo o Terlizzi o Bitonto o Bari è in grado di raccontare il personale rapporto con quel treno, un mezzo che nessuno poteva mai immaginare diventasse veicolo di morte e disperazione, anziché fonte di vita vissuta, di viaggi, lavoro, aspirazioni, studio, passioni, sentimenti, speranze.

Le speranze di tanti nostri giovani universitari che ripassano velocemente gli appunti a poche ore dagli esami (come ho fatto io tante volte nella mia vita) o quelle dei pendolari che pensano e ripensano alla propria giornata lavorativa o ancora quelle di chi raggiunge su rotaia l'aeroporto di Bari per i motivi più diversi.

In questi giorni la quiete delle nostre campagne rigogliose e dei nostri secolari ed eterni ulivi (che sanno solitamente rassicurare) e' stata squarciata da grida, paure, ansie, polvere, lamiere e morte. Ciò rimarrà in modo indelebile nell'anima di tutti noi.

E se è vero che da contraltare a questo orrore vi è stata la dimostrazione della sincera solidarietà dei pugliesi, attraverso una encomiabile gara di amore e sostegno, il dolore resta troppo forte. Stordisce, toglie il fiato, getta nello sconforto.

Posso assicurarvi che questo lembo del nostro Sud, operoso e pieno di iniziative in grado di tenere coeso il tessuto sociale, saprà essere forte anche in questa circostanza. Saprà rialzarsi da questa immane tragedia.

Andria, il nord barese, questo territorio ringraziano i fratelli e le sorelle pugliesi per l'affetto mostrato ed il popolo italiano che da tutte le regioni ha fatto sentire la propria vicinanza . Ringrazia i volontari, gli operatori sanitari, le forze dell'ordine, i vigli del fuoco ed i protagonisti di piccoli e grandi gesti di eroismo avvenuti, insomma di quella straordinaria ordinarietà di cui gli italiani sono capaci.

Aliberto

Al capo dello Stato qui presente rivolgo, umilmente ma con fierezza, le ultime parole: di questo mio discorso: guardi signor presidente i volti dei famigliari delle vittime, guardi i volti di tutti coloro che sono presenti in questo Palazzetto e soffermi ancora una volta il suo sguardo sensibile e autorevole sulle foto delle vittime. Mai più una strage così. Mai più. Mai più.

Sant'Agostino diceva che la speranza ha due figli: lo sdegno e il coraggio. Oggi lo sdegno tende a prendere il sopravvento. Ci aiuti, signor Presidente, a far prevalere, a partire da domani, il coraggio.